**TERZA UNIVERSITA’ BERGAMO**

**“ALTRE CITTA’ D’ARTE: Primo incontro giovedì 16 marzo 2023**

**PAVIA** (prima parte)

1. **Pavia** sorge sulla sponda sinistra del **Ticino**, poco a monte della confluenza con Po, al centro di una delle più fiorenti zone agricole della Pianura Padana. In epoca romana era nota col nome “**Ticinum**”, quando fu tracciato il sistema viario di assi intersecantisi ortogonalmente. Il cardo massimo da sud a nord comincia dal ponte che fu ricostruito e coperto nel 1351-54 sul modello di quello romano, del quale nei periodo di secca si vedono le fondazioni dei piloni mentre del rifacimento medioevale sono visibili gli attacchi alle rive. Il ponte aveva la funzione di ingresso urbano e di scalo commerciale raggiungibile da Ravenna e da Classe ancora sotto Teodorico, quando sia il Ticino che il Po rappresentavano la principale via di comunicazione con la città (più importante del percorso stradale).
2. 1330 **Opicino de Canistris** nel suo “*Libro delle lodi della città di Pavia”*  -composto ad Avignone, dove Opicino soffriva la lontananza dalla sua città - scrisse: <<*Io, esule da quella regione da più di due anni e lontano dalla mia patria quasi 300 miglia, dentro alla città ho contato 133 chiese e ospedali presso di esse. Queste chiese hanno torri altissime con campane ed è resa elevata dalle molte torri che si scorgono da lontano>>.* La veduta di Pavia di Opicino è colta da sud dove si trova il ponte e le torri che caratterizzano ancor oggi la Città (sono le poche rimaste dopo il terremoto del XII secolo: tra queste la torre civica”, che Opicino vedeva, è crollata nel 1989 nella piazza del Duomo). Opicino, che guardava la città da sud cioè dal ponte, ne vedeva di sottinsù il profilo segnato dai picchi delle torri e delle chiese mentre in basso il Ticino proteggeva la città con le sue limpide acque -ricche di storioni e gamberi- e assicurava a tutto l’abitato la purità dell’aria e alla bassa -aldilà del Ticino- un territorio asciutto adatto alla vigna citando ciò che aveva scritto Plinio nel I° secolo d.C. (ancor oggi luogo di produzione vinicola verso l’ “Oltrepo’ pavese”).
3. Nella storia di Pavia ebbe forte rilievo la battaglia del “**Ticinum**” avvenuta nel 476 -dopo che l’imperatore romano Onorio aveva trasferito nel 402 a Ravenna la capitale- con la deposizione dell’ultimo imperatore Romolo Augustolo ad opera del barbaro Odoacre. Odoacre poi fu sconfitto da **Teodorico** nel 493 dopo quattro anni di assedio e i **Goti** dominarono a Ravenna e a Pavia col consenso dell’imperatore bizantino Zenone. Nel 572 Ticinum con la conquista di Alboino -giunto in Italia nel 569- i Longobardi elessero Pavia come la capitale del loro regno, che resisterà per ben due secoli (572-774), confermata dal **re Rotari** (636-652) che a Pavia promulgò nel 643 l’ “Editto”, un complesso di leggi che fu la prima codificazione del diritto barbarico. A Pavia le figure di Teodorico e di Rotari resisteranno vive nella storia, come quelle di coloro che sulla barbarie rifondarono proprio in questa città la civiltà romana: il primo vi ebbe onorata in piazza del Duomo una statua equestre in bronzo dorato chiamata “**Regisole**”, immaginandola rappresentante del Sole che nel suo giro geocentrico poneva la città ticinese al centro del mondo (si diceva che i Pavesi la avessero trafugata a Ravenna dove Teodorico era onorato come erede dell’Impero Romano); il secondo, **Rotari**, continuò ad essere onorato a Pavia perché con lui in questa città rinacquero gli studi giuridici coltivati <<*in utroque jure>>* (diritto civile e diritto ecclesiastico). Con la conversione al cattolicesimo di Ariberto successore di Rotari la città -fino ad allora chiamata “**Ticinum**” per l’importanza della navigabilità che la congiungeva attraverso questo fiume (Ticinus) e il Po a Ravenna- cominciò ad essere chiamata “**Pavia”**, cioè “città papale”, titolo che assegnava nella gerarchia ecclesiastica al vescovo di Pavia il primo posto, riconosciuto dal Papa romano, sui vescovi della regione, anche dopo che Carlomagno sconfisse a Pavia nel 774 l’ultimo re longobardo **Desiderio**.
4. La “**rinascita**” di Pavia avvenne, dopo la devastazione degli Ungari del X secolo e il terremoto del 1117, con la ricostruzione delle chiese altomedioevali. La prima ad essere ricostruita è la chiesa di **San Michele**  -dove erano stati incoronati gli imperatori Sassoni successi ai carolingi nel 962- e sul modello di questa le altre, tutte “orientate” da ovest ad est (S.Teodoro, S.Pietro in cel d’oro, la duplice cattedrale “S.Stefano e S.Maria”). La facciata di S.Michele in arenaria giallo dorata è tripartita da sottili contrafforti scanalati e impreziosita da piatti di ceramica di influenza bizantina, mentre le navate interne restano immerse in una mistica penombra sulla quale spiccano capitelli istoriati secondo una religiosità popolare (vedi la “*morte del giusto”)* appartenenti alla chiesa longobardica (che aveva funzionato da cappella “palatina” -accanto alla reggia- (venne radicalmente restaurata nel 1488-90 mentre a Pavia era presente come architetto **Donato Bramante** e come vescovo **Ascanio Sforza**).
5. Il **Duomo** longobardo al centro della Città fu anch’esso radicalmente ricostruito durante la signoria di Ludovico il Moro e l’episcopato del fratello Ascanio sul progetto di Bramante che doveva fondere in un’unica cattedrale le due precedenti, quella estiva (**S.Stefano**) e quella invernale (**S.Maria del popolo**). L’inizio dei lavori è datato nel 1488, a partire dalla cripta seguita dalla cappella di San Siro patrono della Città, ma nel 1519 furono interrotti per il timore che l’imponente mole della cupola -banco di prova del Bramante per la cupola di San Pietro- potesse gravare troppo sui pilastri e sulle esili pareti (solo nel 1882 fu completata la cupola e successivamente rinnovato il materiale di sostegno dei pilastri, mentre la facciata restò incompiuta).
6. Sulla parete nord del Duomo appoggia il **Broletto**, (che chiude il lato meridionale della “**Piazza Grande**” -l’antico foro e oggi “Piazza della Vittoria”-) qui nato per mettere in relazione a Pavia potere civico e potere religioso col prestigioso appoggio di Federico Barbarossa (l’ultimo imperatore incoronato a Pavia 1158- prima della distruzione di Milano nel 1162- con la conseguente adesione di Pavia alla Lega Lombarda -1167-). E’ del 1164 il diploma del Barbarossa che insediava i consoli nel palazzo comunale dove i consoli esercitarono la giurisdizione fino all’insediamento dei Visconti (1361) con Galeazzo II°.
7. **S.Pietro in cel d’oro** fu costruita in età longobarda dal re **Lituprando** che qui sepolto dopo avervi accolto le spoglie di S.Agostino dottore della chiesa trasferite nel 724 dalla Sardegna (dopo il terremoto del 1117 fu rifatta col “ciel d’oro” sulle capriate lignee e consacrata nel 1132, ma fu anch’essa poi ricostruita a volte in muratura negli anni del Bramante a Pavia). Il capolavoro nell’interno è appunto l’**arca di S.Agostino**, opera del XIV secolo dei maestri Campionesi su tre piani: quello mediano rappresenta il corpo disteso del santo, quello inferiore le virtù teologali e cardinali e la cimasa con riquadri che illustrano la vita del santo Dottore (dalla predica milanese di S.Ambrogio al sogno del bimbo che gli dice *“tolle lege”*, da Ambrogio che gli pone la veste del neofita -Pasqua 387- a S.Agostino che insegna retorica, dalla sua morte al trasporto delle spoglie a Pavia).
8. Col mausoleo del santo Dottore in S.Pietro in ciel d’oro la città di Pavia si candidava a diventare la città della cultura filosofica e teologica accanto a quella giuridica promossa dall’editto di Rotari. Fu **Galeazzo** II a promuovere nel 1361 la fondazione dello “**Studio**” (futura Università) con l’insegnamento del “Diritto canonico e civile”, della Filosofia e della Medicina, mentre lui inaugurava la **Signoria** fissando la propria residenza (1359) nel castello e includendo nell’area della sua corte a nord della Città sia l’agostiniana “San Pietro in ciel d’oro” sia il parco di caccia dove **Leonardo** chiamato alla corte da Ludovico Sforza avviò i suoi esperimenti sul volo nel 1490. La regolare volumetria del **Castello** è opera del 1360-65 di Bernardo da Venezia, che in esso risiedette fino alla morte (1402) e che da là concepì il progetto della Certosa 1395. La struttura del Castello è inscritta entro un perimetro quadrato di alte mura: mentre la cortina nord è stata distrutta nel1525 (nel corso della **battaglia di Pavia** -vinta su Francesco I° di Francia da Carlo V° d’Asburgo- che segnò l’egemonia della Spagna sull’Italia per due secoli) la cortina sud chiude la “**Strada nuova**” -nuovo nome del Cardo romano iniziato dal “ponte coperto”- (il Castello si poneva così da una parte verso la città ticinese e dall’altra verso Milano -dove la capitale si sarebbe trasferita a metà del XV° secolo- attraversando il Parco e le due Abbazie della Certosa pavese e di Chiaravalle milanese).
9. Pur trasferendo definitivamente la residenza a **Milano** col matrimonio di Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza (1441) l’opera di rinnovamento urbano di Pavia continuò nei grandi cantieri del Duomo (dal 1488), dell’Ospedale S. Matteo (dal 1449) e dell’Università (dal 1485). Mentre a Milano **Francesco Sforza** affermava il proprio potere col Castello sforzesco e con la centrale “Ca’ Granda” (Antonio Filarete 1456) a Pavia l’ “**Ospedale S.Matteo**” realizzava una innovativa funzione benefica per tutta la cittadinanza concentrando le precedenti frammentate istituzioni ospedaliere gestite dai conventi. Il nuovo complesso sanitario -al centro della città come quello di Milano- venne impostato su un’area quadrata con 4 cortili interni porticati e incrociati al centro cupolato, diventando un modello per altri edifici ospedalieri lombardi (a Milano a Bergamo, a Brescia, a Mantova).
10. Col trasferimento del 1932 nel nuovo Policlinico i diversi corpi di fabbrica dell’Ospedale furono inglobati nell’**Università,** che ne aveva da due secoli ereditato il primato assegnato alle scienze e opere sanitarie, laddove era stata alloggiata la “scuola di diritto” di origine longobardica, promossa dal titolo di “**Studio Generale**” (1361) a quello di **Università** (1485). Con la successione del governo austriaco a quello spagnolo nel 1714 al complesso universitario affacciato sulla “Strada Nuova” furono aggiunti a sud i due cortili già appartenenti al monastero del Leano, diventati i più importanti dal 1783, quando l’imperatore **Giuseppe II°** li destinò alla facoltà teologica incaricando per il rinnovamento l’architetto Giuseppe Piermarini discepolo di Luigi Vanvitelli (il secondo dei due è chiamato “**cortile delle statue**” perché al suo interno sono effigiati i più celebri scienziati che ebbero cattedra in questa università in tempi moderni: il chirurgo Luigi Porta, il matematico Antonio Bordoni, l’anatomico Bartolomeo Panizza, il biologo Camillo Golgi). Questo cortile comunica a nord con quello contiguo degli studi giuridici chiamato “**cortile Volta**” per il centrale monumento dello scienziato comasco (1775-1827) in toga accademica e col modello della pila in mano, mentre nel porticato sono murate le **lastre tombali** figurate dei cattedratici del XV e XVI secolo qui riunite dalle chiese soppresse da Giuseppe II° (tra queste quella del naturalista bergamasco **Lorenzo Mascheroni** che aveva invitato nei giardini dell’Università l’animatrice culturale concittadina **Paolina Secco Suardo**)**.** Dall’attiguo cortile medico si accede al teatro anatomico fondato dal patologo **Antonio Scarpa** che condusse la sua prestigiosa docenza a Pavia in rivalità con **Lazzaro Spallanzani** pioniere della biologia microscopica.
11. Dopo il secolo d’oro del Rinascimento (XV-XVI) nel secolo dei lumi (XVIII), illustrato dalle riforme di Maria Teresa e del figlio Giseppe II°. Pavia venne a trovarsi al centro di una vasta opera di trasformazione economica fondata su un’agricoltura guidata dalla moderna **scuola fisiocratica**. Le dimore cittadine di questo secolo riflettono il ruolo e la ricchezza dei loro proprietari. I loro palazzi erano collocati su una linea urbana privilegiata, l’antico **decumano** (oggi via Cavour e corso Mazzini), divenuto l’asse privato contrapposto a quello pubblico (il “cardo massimo”-“Strada nuova”- che va dal Castello al ponte sul Ticino) con l’Università, il Duomo. Il Broletto. La tipologia delle case nobiliari pavesi del ‘700 è a blocco chiuso con cortile interno (come si vede nel più prestigioso, il **palazzo** dei conti **Mezzabarba** -oggi “Municipio”- di **stile arcadico-rococò**: lo scalone dà accesso alla sala da ballo -oggi “aula consigliare” affrescata con storie di Diana cacciatrice e figure di dèi olimpici -Giove, Giunone, Mercurio…-).
12. L’opera più importante della Pavia moderna è però il **Naviglio di Pavia** che collega Milano al Po e che con **12 conche** – **chiuse** consente la navigazione su un dislivello di 57 metri. Il progetto risale al 1365 ma ne fu avviata l’esecuzione dopo Leonardo da Giuseppe Meda nel 1588, ripreso col governo di Maria Teresa nel 1772 e completato da Napoleone tra il 1805 e il 1813, riprendendo gli studi di Leonardo. Era diventato il canale commerciale più praticato tra Milano e Pavia, partendo dalla darsena di Porta Ticinese (dove confluiscono il Naviglio Grande del Ticino, la Martesana dall’Adda e il fiume Olona). Ma con l’inaugurazione della **ferrovia “Milano-Pavia**” realizzata dal 1861 al 1869 (poi proseguita in direzione Voghera e Genova nel 1891) si impose il mercato moderno guidato dal criterio della velocità che finì per trascurare una storia regolata dal tempo dell’ <<**ora et labora**>> delle due abbazie -situate sulla strada che collega la milanese abbazia di Chiaravalle con la pavese Certosa ( occorreva la cultura postmoderna per tornare ad apprezzarlo).